

Due milioni di dollari a due scienziati italiani dalla Fondazione Armenise-Harvard

17 aprile 2013 | UNIVERSITÀ

{0} COMMENTI 

 Tweet

 Consiglia 0

 +1 0



I finanziamenti pubblici languono? Meno male che qualcuno intervenga, e anche con un investimento sostanzioso. E' il caso della Fondazione Armenise-Harvard e del suo programma Career Development Award (a proposito, il nuovo bando scade il 15 luglio): gli ultimi vincitori sono due italiani, Vincenzo Costanzo e Federico Forneris. Il primo, si traferirà dal London Research Institute all'IFOM di Milano; il secondo lascerà l'università di Utrecht per aprire un laboratorio di Neurobiologia strutturale all'università di Pavia. Cervelli che ritornano, dunque, per dare il loro importante contributo.

“Il programma prevede un finanziamento di 200.000 dollari l'anno per cinque anni al progetto di ricerca che ho presentato mesi fa” mi spiega Federico Forneris. “La condizione di partenza era proprio che il progetto si sviluppasse in Italia. Ho scelto Pavia perché ci ho lavorato 5 anni e so che posso interagire con persone in gamba”. Nessun timore, è il mio dubbio, di rompere gli

equilibri consolidati e dare fastidio a qualche barone? Si dice che i nostri scienziati non rientrano non solo per mancanza di fondi, ma anche perché metterebbero in crisi le consorterie esistenti. “Non ho visto niente di tutto questo a Pavia”, mi rassicura Forneris, “è un'isola felice. Ho trovato grande entusiasmo, ora stiamo pensando agli spazi necessari per il laboratorio ma a fine anno sarò là, pronto a lavorare all'interno del dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell'università”. L'oggetto? “**Andiamo a studiare a livello molecolare come il cervello comunica con i muscoli**. A livello molecolare, è un campo nuovo, ci sono tante incognite. La ricerca potrebbe fare luce su molte malattie che coinvolgono funzioni neuromuscolari. Senza l'interazione cervello-muscoli non viviamo, bisogna approfondire il tema”.

mercoledì 17.04.2013

Fornieris ha presentato diverse domande, e – siccome è in gamba – ha avuto alcune offerte di finanziamento. “Ho scelto la Fondazione Armenise-Harvard perché mi permette di lavorare in maniera indipendente, mettendo su un mio laboratorio dove, con me, ci saranno almeno altri due ricercatori. Mi andava anche l’idea di tornare in Italia, pur se con un contratto a tempo determinato. Non vedo l’ora di cominciare”.

Insomma, un bel segnale di speranza. Da segnalare che il Career Development Award non è l’unico programma della fondazione Armenise-Harvard, che sostiene i giovani scienziati nel creare nuove aree di ricerca nelle scienze biologiche, e favorisce la collaborazione con la Harvard Medical School di Boston. Ci sono anche le borse di studio per giovani giornalisti scientifici e i Phd.

Alla faccia di chi ce l’ha con il merito.